

LA PRIMA ASSEMBLEA

dei socialisti del Circondario di Lodi

Malgrado la stupida violenza usata dalla Sottoprefettura, vietando il Comizio pubblico che doveva tenersi in teatro, la prima assemblea dei socialisti del circondario di Lodi, convocata dal delegato circondariale di Casalpusterlo domenica u. s., riuscì soddisfacentissima sia per il numero degli intervenuti — circa una quarantina — sia — e questo è quel che più importa — per l'unanime disposizione a far sì che la riunione servisse per davvero a coordinare e ad intensificare la propaganda e l'organizzazione socialista nei collegi di Lodi, di Borghetto e di Codogno.

Chiamati dall'assemblea alla presidenza il compagno *Renzi*, redattore della *Lotta di classe*, e all'ufficio di segretario il compagno *Pezzi*, poco prima delle 14 il relatore *Cabrini* espone le considerazioni per le quali i due Circoli di Lodi e di Codogno avevano creduto necessario di convocare i più attivi compagni del circondario per gettare innanzi tutte le basi d'una Federazione collegiale, interessata dei Circoli ed anche dei piccoli Gruppi da costituirsi in tutti quei Comuni ove si trovino almeno cinque compagni. Osservò come fino ad oggi nessuno affiatamento sia esistito fra l'opera dei socialisti dei tre collegi, tanto nel campo politico quanto nel campo economico: al quale proposito mise in luce le ragioni per le quali, specialmente sul terreno della lotta economica, si rende indispensabile ed urgente una intensa e chiara ed un costante contatto. Propose che si dichiarasse costituita la Federazione circondariale, composta di tutte le organizzazioni politiche costituite e da costituirsi nel circondario e diretta da un Comitato composto di un rappresentante per ciascun collegio, più il delegato circondariale membro del Comitato provinciale della Federazione provinciale milanese.

Ferretti chiede che della organizzazione nei vari paesi si lasci la responsabilità a compagni incaricati dai Circoli già esistenti e tra i quali il lavoro sia chiaramente diviso.

Suzzani propugna l'organizzazione per mandamenti. Domanda di quale natura sarà la proposta organizzazione, se economica o politica.

Lombardi esorta i compagni ad occuparsi specialmente della questione economica.

Valsecchi (della Federazione provinciale milanese) sostiene che il movimento si svolga di preferenza sul terreno economico, costituendo nuclei economici.

Suzzani sostiene che i gruppi politici debbano avere la precedenza.

Parlano ancora *Pozzoli*, *Ferretti*, *Suzzani* e *Valsecchi*, ai quali risponde il relatore, dimostrando come non sia il caso d'indugiarsi nel disputare intorno al vano quesito se debba preferirsi l'azione economica alla politica o viceversa: azione socialista significa azione politica ed economica ad un tempo; le organizzazioni del partito devono quindi lavorare e nell'uno e nell'altro campo a seconda del momento e delle questioni più urgenti.

Il presidente mette in votazione la proposta del relatore così concepita:

« I. È costituita la *Federazione circondariale socialista lodigiana*, che si propone lo sviluppo e l'intensificazione dell'azione del Partito socialista italiano nei collegi di Lodi, Borghetto e Codogno.

« II. La componono i Circoli ed i Gruppi socialisti del circondario.

« III. I Circoli ed i Gruppi di ciascun collegio delegano un compagno residente nel collegio stesso a far parte della Commissione circondariale, alla quale s'aggiunge il rappresentante del circondario nel Comitato provinciale. »

Viene votata ad unanimità.

Cabrini, trattando della organizzazione dei contadini della Bassa Lodigiana, esamina quali forme si prestino alla organizzazione stessa, date le condizioni, i bisogni e l'ambiente. *Organizzazione politica*: insufficientissima, stante l'analfabetismo assoluto del 90 per cento dei contadini e le loro condizioni di spirito e di vita. *Mutuo soccorso*: a parte ogni altra considerazione, il bilancio d'una famiglia di contadini, esaminato anche da un profano, escluse che il contadino stesso possa pagare alcuna quota capace di alimentare una cassa di mutuo soccorso. *Cooperativa di lavoro*: questa forma può giovare ai braccianti disobbliati che abitano i nostri borghi, non alla classe dei contadini obbligati: la Società *Umanitaria* non potrà fare che qualche esperimento insignificante. *Cooperativa di consumo*: vantaggi assai limitati, perché il contadino consuma ciò che riceve direttamente in cibaria dal padrone. *Resistenza*: è la sola forma di organizzazione atta a scuotere le masse ed a procurare loro vantaggi immediati. Accenna alla necessità imperiosa d'una revisione del patto colonico.

Circa il mezzo per avvicinare i contadini, dimostra, sulla scorta dell'esempio della Camera del lavoro di Codogno, la quale ha una Sezione di resistenza contadini forte di oltre 300 soci, di quanta efficacia sia la propaganda spicciola, da farsi dagli stessi operai fra i crocchi di contadini nei di di festa. Dimostra finché la credenza nella refrattarietà del contadino alla propaganda socialista.

Finché desidera si stabilisca fin dove debba arrivare l'azione di propaganda e d'organizzazione rispettivamente della Camera di Codogno e di quella di Lodi.

Lombardi, riconoscendo che finora la Camera di Lodi s'è poco o punto curata dei contadini, assicura che d'ora innanzi le cose procederanno diversamente. Augura che la Camera di Lodi e quella di Codogno si affatino presto e bene.

Valsecchi, ritenendo impossibile la costituzione di Camere del lavoro in paesi come Borghetto, Sant'Angelo, Maleo, ecc., raccomanda che ivi s'istituiscano convegni di lavoratori, specie di Sezioni della Camera.

Suzzani non crede che Lodi città possa mai diventare sede di un'organizzazione di contadini: opina che questa organizzazione si potrà accentrarla nei Comuni intorno alla città, nei Comuni rurali.

Garibotti pensa che si debba innanzi tutto assicurarsi gli elementi atti a dare impulso all'organizzazione e discorre della necessità di dovere andar noi dal contadino, il quale verrà poi a cercar noi. Gli si discorre di vantaggi immediati e della potenza dell'organizzazione. A lato della resistenza consiglia di porre la Cooperativa di consumo esistente da alcuni anni nel Cremonese.

Valsecchi raccomanda ai pubblici presto in opuscolo il *Catechismo del contadino*, che s'istituisce nella *Lotta di classe*.

Cabrini. La discussione ha dimostrato come quella tale organizzazione politica concretata nella Federazione poco prima approvata si

integrerà tosto nell'azione economica, consacrando tosto alla propaganda per la Lega di resistenza. Appena nominata, la Commissione circondariale si occuperà della cosa. Intanto s'impegnano i rappresentanti della Camera del lavoro di Lodi e di Codogno a fissare un prossimo abboccamento delle rispettive Commissioni. Occorre che la Camera del lavoro di Milano abbia un suo Comitato per la provincia e cita fatti in proposito. Il *Catechismo del contadino* sarà pubblicato in opuscolo non appena siano pervenuti a chi lo scrive indispensabili dati sul patto colonico in alcuni Comuni del Casalese e del Lodigiano.

Circa l'inchiesta sulla emigrazione temporanea, udite spiegazioni di *Cabrini* e di *Suzzani*, si approva di seguire fedelmente i consigli contenuti negli articoli scritti di questi giorni in proposito nell'*Avanti!* e nella *Lotta di classe*.

Alla Redazione della *Lotta di classe* vengono fatte vive raccomandazioni perché si abbondino in corrispondenze dalla provincia ed in articoli di propaganda popolarissima.

Si esortano i compagni ad esaminare i bilanci dei Comuni per prepararsi alle prossime elezioni amministrative.

Levata la seduta, prima che partissero i compagni di Lodi, di Codogno, di Borghetto, di Sant'Angelo, ecc., si presero accordi per il lavoro più urgente.

Per finire, la Società operaia di M. S. di Casalpusterlo ci rifiutò l'uso del suo locale. Speriamo che il Sottoprefetto abbia mandate a quei bravi operai le sue congratulazioni.

Leggere in quarta pagina l'appendice.

Il Referendum dei metallurgici

Nel numero di saggio pubblicato dal Comitato centrale italiano metallurgico trovo che sono chiamati i nostri compagni, a mezzo del Referendum, a nominare il proprio segretario.

Col Referendum si domanda se sia utile che il nostro segretario sia un metallurgico. Secondo il mio modo di vedere credo di sì, ed eccome qualche ragione: in caso di conflitto sopra un dato lavoro chi può meglio decidere di un metallurgico? Un maestro, un impiegato, un falegname, un ferroviere, ecc., forse? Credo di no. Questi ultimi avranno lo studio profondo, l'eloquenza e la parola facile, ma non avranno quelle qualità pratiche e adatte al caso che non può avere chi non sia nostro compagno di lavoro.

Il Comitato centrale italiano fino ad oggi per l'amministrazione e propaganda ha avuto sempre l'assistenza di terze persone? No.

Perché il Comitato centrale italiano sente il bisogno di un segretario a pagamento?

Perché il lavoro di corrispondenza, di organizzazione ed amministrazione non si può farlo alla sera, perché i componenti il Comitato non hanno il tempo necessario, ed il lavoro aumenta tutti i giorni; non perché essi manchino di capacità come lo si vorrebbe far intendere nel numero di saggio. Noi non avremo la « capacità di oratore propagandista » e la « capacità e pratica di fare il giornale e amministrarlo » ma nessuno è nato maestro, impareremo (l) col tempo, e le lotte trascorse ci saranno di guida per l'avvenire.

Ora, aprite pure il concorso, ma adoperate un sistema meno burocratico e cioè:

che i concorrenti facciano la domanda e la chiedono in una busta;

che il giorno successivo a quello della chiusura del concorso si convochino in seduta i Consigli delle Sezioni aderenti e là s'approno le buste e si faccia la nomina;

che l'eletto debba fare tre mesi di prova, e dopo questo tempo venga dichiarato in pianta stabile: caso contrario si riapra il concorso.

Adottando questo sistema per la scelta del segretario, voi avrete anche eliminato tutte quelle dicerie che si fanno prima e dopo della nomina di un nostro impiegato.

UN METALLURGICO.

(1) Vedi dichiarazione del compagno Carlo Del'Avalle pubblicata nel numero di saggio.

Roberto Ardigo e la Scuola laica.

La Direzione generale dell'Associazione nazionale italiana per la protezione della scuola ha proclamato membro onorario e Delegato al Consiglio nazionale l'illustre scienziato e filosofo prof. Roberto Ardigo, della R. Università di Padova, uno dei più ferventi propugnatori della scuola laica.

ADUNANZE DEI MURATORI.

Domani la Società Muratori, per mezzo dei propri rappresentanti, terrà le seguenti adunanze allo scopo di spiegare ai soci i deliberati del Congresso murario tenutosi in Brescia nei giorni 6 e 7 corrente.

Albizzate	ore 10	Bellotti Pietro
Affori	» 12	Cattaneo Silvio
Bruzano	» 15	idem
Monza	» 12	Colombo Francesco
Varese	» 12	Brusa Luigi
Pavia	» 12	Libbi Giuseppe
Sesto S. Giovanni	» 12	Zanicotti Sigifredo

A queste adunanze, essendo private, non potranno intervenire che i soci uniti dello Statuto sociale e i non soci che saranno muniti di speciale biglietto d'invito.

Commissione per la piattaforma elett. amm.

Questa Commissione si adunerà la sera del 16 corrente alle ore 20,30 nel salone in via Campo Lodigiano per proseguire la discussione sul programma.

I compagni sono eccitati ad accorrervi numerosi.

Società cooperativa « Lotta di classe »

A CAPITALE ILLIMITATO
Milano, via Unione 10

Non essendosi esaurita la discussione nelle due assemblee del 4 e del 18 gennaio, i soci sono convocati in assemblea di continuazione, per giorno di martedì 15 febbraio 1898, alle ore 20, nei locali sociali, per discutere la parte non esaurita dell'

ORDINE DEL GIORNO:

1. Presentazione del bilancio della gestione 1897;
2. Comunicazioni.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

LA COLONNA DEI FERROVIERI.

I ferrovieri organizzati, i quali in maggioranza fanno poi capo alla Lega, compiendo un voto dell'ultimo Congresso della Lega stessa, hanno incominciato una serie e corretta propaganda fra i soci delle cooperative ferroviarie, allo scopo di rendere tale istituzione veramente proficua alla classe dei salariati.

Qui a Milano, nella sede della Società anonima delle strade ferrate del Mediterraneo, la lotta ingaggiata assume una non lieve importanza, essendoché una densa coorte di funzionari, di beniamini, di soddisfatti, crogiolantis in un certo benessere, contrasta acché la *Cooperativa suburbana di consumo* diventi la genuina emanazione del plebiscito ferroviario.

Con un mirabile crescendo, degno della formidabile organizzazione, che ne è ispiratrice, le circolari succedono alle lettere aperte, le conferenze alle adunanze in modo da battere incessantemente in breccia la vecchia forma di corporazione proclamantesi fine a se stessa.

Il *Ferri*, che visitò la fiorente Cooperativa socialista del Belgio, il *Nofri*, che fu magna pars nella trasformazione nazionale e moderna di quella di Torino, il *Bertesi* rivelatosi così competente nella discussione sul pane testé avvenuta alla Camera, furono posti a contribuzione, dappoiché i ferrovieri organizzati non vogliono cose impossibili, ma chiedono soltanto che emancipandosi dalla soggezione padronale e da quella del commercio, incominci la Cooperativa da consumatrice a diventare anche produttrice, almeno dei generi alimentari di prima necessità.

Il panificio, ecco la prima tappa a cui tende la presente agitazione.

Il *Ferri* parlò martedì, sera, nel salone del Bagno di Diana, davanti ad un affollato auditorio. Con quella foga oratoria, così caratteristica in lui, egli seppe commuovere e trascinare gli ascoltanti. Disse della cooperazione alleata al socialismo, non come fine a se stessa, ma come mezzo. Nel mentre certuni l'intendono come *stazione di arrivo* egli l'intende, a modo dei socialisti belgi, come *stazione di partenza* per conquiste maggiori.

Il socialismo non può essere concepito soltanto come scuola di lotta politica, ma di educazione graduale economica. La cooperazione, come ogni altra forma di associazione che coordina i bisogni ed eleva gli animi, serve al medesimo, ma deve essere animata della coscienza di classe. I lavoratori, i quali formano la maggioranza di ogni paese, e sono ciò malgrado fra i più oppressi, fra i più sfruttati e disangati, non devono coltivare l'interesse egoistico, ma l'interesse collettivo, poiché è da questo che sorgerà il bene per tutta l'umanità. Paragono l'attuale *Cooperativa suburbana* ad un grosso e pascuto bambino a stento contenuto nei panni d'untiglieri corti e stretti, ed il cui floscio organismo appare mancante d'ogni forza virile.

In contrapposto di una cooperazione che si occupa soltanto dei dividendi annuali, lasciando nessuna traccia di sé, nel progresso umano, descrisse quella che si sviluppò nel Belgio, la quale provvede per quanto è possibile a tutti i bisogni materiali e morali dei lavoratori, li fornisce di pane durante la disoccupazione, ed anche di medici e di farmaci durante le malattie, nel mentre non trascura di sussidiare la propaganda politica. In tal modo va formando la forza economica e politica del partito che ognora ingrossando sveglia nelle masse la coscienza dei diritti e dei doveri. Con frasi colorite, con parole ammirative, strappanti l'applauso, generale, irrompente, egli accenna alla costituenda *Casa dei ferrovieri* paragonandola alla casa del popolo di Bruxelles. Queste cose del popolo rappresentano nell'architettura il simbolo della civiltà di questo secolo moderno, come la fortezza e che chiese rappresentarono il trionfo della forza e della superstizione o dell'oblio dei diritti popolari.

Chiuse, fra entusiastiche acclamazioni, paragonando la forza bruta e disorganizzata di un torrente precipitante nel burrone, col filo d'acqua tolto alla stessa corrente impetuosa ed utilizzato dalla mano industriale dell'uomo a muovere le potenti macchine dell'opificio. Così avviene del torrente umano, che dovrà per forza ineluttabile delle cose, essere incanalato fra le sponde disciplinate dell'organizzazione, mercè l'opera solerte ed illuminata del socialismo.

Anche il *Nofri*, mercoledì sera, riuscì efficacissimo, svolgendo il tema *La cooperazione è fine a se stessa?* davanti agli agenti della stazione di smistamento di Porta Sempione, convenuti numerosi nell'ampio salone del Circolo ferroviario di via Saronno.

Conferenza di *Quirino Nofri*. — E là dove il *Ferri*, con una sintesi splendida, fin quasi continuazione del ragionamento pratico, riguardante la possibilità di rendere le cooperative strumento e forza alla organizzazione di un proletariato cosciente — *Nofri* cominciò, e con quella eloquenza semplice e piana, ma che persuade e commuove, trattenne la sera del 9 al Circolo ferroviario in via Saronno, per oltre due ore, un affollato auditorio che diede segni manifesti del suo assentimento.

Riassumere la bella conferenza non è tanto facile. Il punto capitale però fu il parallelo fra la Cooperativa ferroviaria di Milano e quella di Torino, la quale ultima gettò noncurante gli effimeri favori che le amministrazioni ferroviarie interessatamente concedono, per arrivare all'avanguardia della veramente benintesa cooperazione, che non è certo la speculazione

bottegaia della semplice compra e vendita, coll'interesse del tanto per cento.

Dimostrò utopistica l'agognata poefica armonia delle varie classi sociali, armonia impossibile finché non esista un funzionamento economico basato su sistemi diametralmente opposti. Ecco il perché della lotta di classe, non cercata né voluta, ma che grava, come cappa di piombo, su tutta l'umanità.

Dopo la conferenza avvenne — come è costume fra noi — la discussione, e gli interpellanti rimasero ben persuasi che i socialisti non sono dei visionari, ma vedono meglio degli altri quali correzioni occorrono all'ingenuo ed egoistico moderno sistema economico.

Conferenza Bertesi. — Ci duole che non ci sia possibile per ristrettezza di tempo e di spazio riassumere ampiamente la conferenza del compagno Bertesi, venuta alla nostra ultima ora. Ci limitiamo a darne un cenno.

Il deputato di Carpi parlò per oltre un'ora, svolgendo con quella sua solida competenza che tutti gli riconoscono la tesi della necessità per la Cooperativa suburbana dei ferrovieri di diventare anche produttrice. Egli insisté sulla immensa utilità che recherebbe, e sulla rivoluzione che apporterebbe nei prezzi del pane, l'impianto, da parte della Cooperativa, d'un mulino meccanico e d'un forno. L'uno e l'altro non richiederebbero un capitale superiore a L. 200.000. Macinando dai 60 ai 50 quintali al giorno, il pane bianco, buono ed igienico (non come quello *antispire* di cui l'oratore dimostra brillantemente i vizi) potrebbe essere venduto a meno di 30 cent. Egli finisce con una calda perorazione perché la Cooperativa entri nel suo ordine di idee. Segui la discussione a cui presero parte *Pirola*, *Mantovani* ed altri.

Dolenti di non aver potuto di queste tre conferenze dare un più largo resoconto, anche perché l'indole di questa rubrica non lo comporta, mandiamo intanto un sincero augurio ai compagni ferroviari, perché riescano vincitori in questa sana e civile battaglia.

Quando tutta un'organizzazione economica da Torino a Milano, da Bologna a Venezia, da Roma a Napoli, avrà stretta in una rete indistruttibile la compagine vostra, voi potrete dire di essere quasi giunti alla mèta. La forza maggiore che non verrà alla vostra Lega di resistenza sarà pur forza che si aggiungerà a quella degli altri lavoratori, vale a dire al Socialismo, che del movimento di classe è la più legittima e pura espressione.

Ai signori della Cooperativa « Unione Ferroviaria ». — Nell'ultimo numero della *Lotta* dando passo alla lettera degli adesionsisti alla costituenda Cooperativa eravamo decisi di troncato ogni polemica. Lo scopo nostro di costringere i signori promotori ad abbandonare l'incognito era, in apparenza, stato raggiunto; di più ci constava che un discreto numero di provati compagni avrebbe risposto all'invito di discutere lo statuto, in sede opportuna, diventando alla loro volta promotori. Scriviamo promotori in luogo di adesionsisti, per seguire il concetto dei signori dell'Unione.

Ma le volgari insolenzucce che i prefati unionisti ci scagliano per mezzo di parecchi giornali cittadini, i quali sono degni rappresentanti dell'opinione borghese e quattrinaia, ci fanno rompere ogni riserbo. È sintomatico questa larghezza insolita, in organi così avari delle proprie colonne quando si tratta di appoggiare le iniziative del proletariato.

Per ciò diciamo a codesti signori: Badate, ci avete dichiarato i vostri nomi, ma non basta per lavorare onestamente alla luce del sole. Ci avete protestata la vostra buona fede, e sta bene, ma in luogo di proteste avete fatto meglio a chiarire i punti oscuri, da noi rilevati, della vostra circolare, del vostro statuto, che sia detto fra parentesi, avete copiato letteralmente meno i punti incriminati, s'intende, da quello di altre società costituenti.

Non si tratta di accusar noi di insinuazioni.

Si tratta di rispondere semplicemente a questo dilemma.

La Mediterranea ha promesso o no di accordarvi il fondo della Massa vestiario, come lasciate intravedere nella vostra circolare, non che l'appalto degli indumenti, di cui parlate nell'art. 39 del vostro statuto? Nel primo caso le vostre proteste non potrebbero salvarvi dal biasimo degli onesti, perché la vostra opera esiziale e confusionista non verrebbe che a recar vantaggio a chi di turnamente sfrutta i lavoratori dell'industria dei trasporti, dappoiché sarebbe da ingenui, per non dir peggio, il supporre che l'Amministrazione possa essere così generosa, soltanto nei nostri begli occhi.

Nella seconda ipotesi, sarebbe poco corretto il promettere, o far balenare la speranza di cosa la cui realizzazione è assolutamente impossibile.

Le geremiadi del « Corriere della Sera ». — L'organo magno dell'opportunismo borghese con una prosa che non sarà indescritta se attribuiremo al cav. Buffoli, presid. dell'Unione Cooperativa, chiama a raccolta le dormienti forze moderate per contrapporre all'invadenza socialista.

E, salito in pergamo, come se fosse uno zoticco curato di campagna, predica intanto il finimondo, a proposito dell'attuale lotta sorta fra i soci della Cooperativa Ferroviaria Suburbana. Per acquetare le inconsulte paure del *Corriere*, diremo dunque che le cose non stanno proprio come se le sogna il signor Buffoli.

I ferrovieri socialisti e i non socialisti amanti però del progresso, vogliono assecondare la necessaria espansione della loro Cooperativa, chiedendo, per ora, quanto chiede il sig. Buffoli per la sua Unione, e cioè la costruzione di uno stabile di proprietà collettiva, da completarsi a poco a poco, con un programma razionale e niente affatto audace.

Questi concetti furono però avversati da bel principio da una parte dei soci, che vuole piuttosto rendere tistica l'azienda, pur di non fare un atto, secondo essi, sovversivo verso l'Amministrazione ferroviaria, che sulla Cooperativa tiene una specie di giurisdizione, in forza di alcuni favori sui trasporti dei generi alimentari, non così esageratamente importanti, come vuol far credere il *Corriere*.

All'Amministrazione ferroviaria non dovrebbe recare né caldo né freddo, il possesso da parte della Cooperativa di altri locali più adatti, oltre quelli angusti di cui già fruiva gratuitamente, né si comprendono certe opposizioni, se non pensando che lo zelo del servo supera talvolta l'esigenza del padrone.

Il progetto presentato da un Consiglio d'amministrazione tutt'altro che socialista, spinto a far qualche cosa dall'opinione dei più impazienti, minacciava dunque di naufragare.

Che colpa ne hanno i socialisti, se in Italia devono compiere anche la parte dei conservatori, sempre e dovunque, in Parlamento e sulla piazza? Oh! il conservatorismo inglese, illuminato e pratico, brilla soltanto nelle citazioni dei nostri manchesteriani in pericolo. I socialisti si sono accinti all'opera conservatrice, colla loro solita attività così invidiata dagli altri partiti, ed è certo che nell'illustrare la cooperazione non poterono accontentare i Buffoli di questo mondo, i quali dovranno però tranquillarsi, posto che il pericolo socialista nella Suburbana è ancor lontano. Con questo non è a dire che i socialisti non tendano alla conquista della Cooperativa, ma essi vogliono entrarvi a bandiera spiegata, senza transazioni, sorretti da una forte maggioranza.

Quando sarà maturato il giorno, si assiderano serenamente e senza rimorso alcuno, al posto degli sconfitti precursori, senza preoccuparsi delle curiose teorie del *Corriere* (alias Buffoli). Affè, sarebbe bella che una minoranza non avesse il diritto di diventare maggioranza, ed una volta divenuta tale, non dovesse guardarsi a seconda del proprio criterio, soltanto perché coloro che le hanno additato la giusta via, sono entrati ultimi nell'agone. Ma ogni riforma non avrebbe allora ragione di esplicarsi, e si arriverebbe alla consacrazione dell'inerzia. Questo scriviamo, cercando di interpretare nel senso migliore la proposta del *Corriere*, che se proprio si intendesse di dire ai socialisti: « uscite dalle nostre cooperative e fate cosa vostra », non potremmo rispondere, ad una *boulade* così amena, che con questi semplici interrogazioni:

Ma le Cooperative, nel vostro concetto, devono servire sì, o no, alle classi meno abbienti?

E se devono servire, approvereste che i miseri capitali, racimolati a stento fra i lavoratori, debbono essere divisi, per riuscire, in una condizione ancor più sfavorevole, ad un'esiziale concorrenza commerciale fra i lavoratori stessi?

Se come minoranza, piuttosto che cedere alla nuova orientazione dei più, voi vi conduceste ad approvare una simile eresia, voi dovrete gettare anche la maschera, ed ammettere che il benessere per le classi diseredate è il vostro ultimo pensiero, e che la cooperazione vostra non è che uno dei tanti mezzi quietisti per tener schiavo il proletariato, ed incepparne la grande marcia verso l'avvenire.

Nel prossimo numero:

AI TRAMVIERI.

Atti della Federazione soc. milanese.

Seduta della Commissione esecutiva del 9 febbraio.

Preso atto di alcune comunicazioni, si delibera di sottoporre all'assemblea dei delegati la domanda di condono dei prestiti avuti da alcune Associazioni mandamentali.

Petralli riferisce sull'esito abbastanza promettente delle pratiche finora fatte per la festa di metà quaresima a profitto dell'*Avanti!* e della *Lotta di classe*.

In considerazione del deplorabile ritardo di alcune Associazioni a saldare i conti del 1897 verso la cassa della Federazione, la Commissione esecutiva è costretta a protrarre ancora l'assemblea dei delegati per l'esame e l'approvazione del bilancio, e di conseguenza anche l'assemblea generale del Partito per la nomina della nuova Commissione esecutiva e per altri argomenti di non minore importanza. Intanto però stabilisce per mercoledì venturo la seduta dei revisori, per il numero venturo della *Lotta* la pubblicazione del bilancio, per martedì 22 corrente l'assemblea dei delegati e per il 1.º marzo la riunione generale del Partito.

IMPORTANTISSIMO. — Tutte indisistutamente le dodici Associazioni mandamentali sono pregate di favorire alla Commissione esecutiva i nomi e rispettivi indirizzi dei componenti dei nuovi Consigli e dei delegati — e ciò non più tardi della settimana ventura.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.